



**AGENZIA
DELLE
DOGANE**



FESTA DELLA DOGANA

Relazione del Dr. Mario Andrea Guaiana
Direttore dell'Agenzia

Roma 27 ottobre 2006

Onorevole Viceministro, Onorevoli Sottosegretari di Stato, Onorevoli Parlamentari, Autorità, Signore e Signori, Colleghe e Colleghi

Consentite di porgerVi i più sentiti ringraziamenti per essere qui con noi ad onorare San Matteo, Patrono delle Dogane. Un caloroso saluto rivolgo a S.E. Dong JINYI, Ambasciatore della Repubblica Popolare della Cina in Italia, che anche quest'anno ci ha voluto onorare con la Sua presenza. Ringrazio poi tutte le Autorità locali che partecipano alla nostra giornata di festa dalle sedi regionali collegate con quest'aula in video-conferenza.

Nel corso degli anni la forza corrosiva della consuetudine non ha assottigliato il significato di questa riunione. Certo, per noi è anche un rito. E' l'occasione in cui vestiamo con un abito solenne il nostro impegno quotidiano. E' in questa circostanza che tributiamo il dovuto riconoscimento ad alcuni colleghi, ed è sempre in questa giornata che ci è gradito vedere stringersi attorno alla nostra Amministrazione altri

che con noi condividono l'onore del servizio dello Stato.

Ma questa è anche l'occasione di una riflessione sull'insieme della nostra attività: non solo la ricognizione di una serie di risultati ottenuti, ma una verifica sull'adeguatezza, l'attualità e la coerenza delle strategie che abbiamo impostato, nonché una valutazione della nostra capacità prospettica di misurarci con una realtà in rapida evoluzione.

Possiamo essere soddisfatti dei risultati che abbiamo ottenuto in questi anni! Diversi indicatori ci dicono che l'amministrazione ha incrementato l'efficienza e l'efficacia della propria azione. Anche nel 2006, per quanto emerge dai risultati conseguiti al 30 settembre, prevediamo di realizzare un consuntivo positivo e coerente con gli obiettivi posti nella Convenzione stipulata con il Ministero dell'economia e delle finanze. Ma più questa amministrazione cresce, più è in grado di guardare lontano e di percepire problematiche nuove che sfidano le sue attuali capacità. Ciò significa che non possiamo limitarci a constatare i progressi compiuti lungo una direttrice tracciata, ma che dobbiamo anche interrogarci sulla persistente validità del percorso disegnato,

considerando l'eventualità di imprimere una correzione alla direzione di marcia.

Nell'ultimo quinquennio questa direzione di marcia l'abbiamo individuata a partire dalla nostra missione istituzionale che è quella di presidiare le regole che garantiscono un ordinato sviluppo del commercio internazionale, contribuendo al contempo a rendere effettiva la tutela di valori quali la salute e la sicurezza pubblica.

Abbiamo tradotto questa missione nell'impegno a elevare l'efficacia dei controlli doganali senza peraltro incrementarne l'attrito sul fluire dei traffici e degli spostamenti.

Nello spazio logico della dogana tradizionale, quella tra controlli e fluidità era una vera e propria antinomia. Noi abbiamo provato a trasformare alcuni termini del problema, incrementando le possibilità di convivenza tra questi obiettivi. Lo abbiamo fatto puntando sistematicamente su due strumenti, l'innovazione amministrativa e l'innovazione tecnologica, e su due linee di azione, il dialogo e la collaborazione con cittadini e imprese, e la cooperazione internazionale. Quasi tutti i nostri progetti

chiave, quelli che abbiamo considerato fondamentali nella prospettiva del medio e lungo termine, hanno puntato su una combinazione di questi elementi.

A che punto siamo? Dove siamo arrivati ?

Cominciamo dai progetti miranti a ridurre il grado di entropia e l'intensità burocratica dei procedimenti. Su questo versante l'Agenzia ha preso più iniziative. La prima ha riguardato l'organizzazione interna, riformata nel senso del decentramento alle strutture regionali e agli uffici territoriali di ogni competenza di amministrazione attiva. La seconda ha puntato a promuovere l'introduzione di uno strumento di più stretta e agile collaborazione tra le pubbliche amministrazioni chiamate in causa nelle diverse fasi del passaggio doganale delle merci: mi riferisco al cosiddetto sportello unico doganale. La terza è consistita nel mettere in atto quanto necessario per rendere operativi in Italia i principi della dogana telematica, mirando a una sostanziale riduzione dei costi e dei tempi associati alle procedure doganali.

Credo che possiamo considerare concluso il programma di decentramento. Ormai, non residuano al centro che poche competenze in termini di amministrazione

attiva, riconducibili essenzialmente a procedimenti che implicano l'intervento delle Amministrazioni di più Stati. Possono essere così adeguatamente curate a livello centrale, oltre alle relazioni internazionali, le funzioni di indirizzo e coordinamento delle strutture territoriali, la definizione delle strategie operative e delle metodologie d'azione, l'individuazione delle direttrici di investimento, le politiche di bilancio e delle risorse umane. Il lavoro delle direzioni regionali è stato a sua volta agevolato: la disponibilità di servizi *on line* integrati consente di effettuare numerose operazioni senza dover ricorrere all'intermediazione degli uffici territoriali. Anche in virtù di questo, possiamo, al contempo, osservare intervalli di tempo decrescenti per la conclusione di molti procedimenti amministrativi.

Per quanto riguarda lo Sportello Unico Doganale, sembra di essere in dirittura d'arrivo, e la nostra speranza è che si tratti di un rettilineo finale non troppo lungo. A coloro che seguono da vicino la problematica doganale è appena il caso di ricordarlo: le disposizioni riguardanti lo Sportello Unico affidano all'Agenzia, facendo salve le competenze degli altri enti coinvolti, il coordinamento delle diverse fasi connesse alle

operazioni di sdoganamento. La realizzazione dello Sportello Unico Doganale è stata prevista con la legge finanziaria per il 2004. Ma l'*iter* per la sua attuazione - che prevede, a seguito delle opportune intese tra le amministrazioni interessate, il varo di un decreto attuativo della presidenza del Consiglio dei Ministri - non si è ancora completato.

Credo che ci sia attenzione da parte di tutti. Ma noi non abbandoniamo il nostro ruolo di promozione e di stimolo. Siamo convinti che si tratti di uno strumento indispensabile in termini di semplificazione e di trasparenza. La vitalità dei nostri scali commerciali dipende crucialmente dalla qualità e quantità dei servizi offerti: lo sportello doganale, nella misura in cui semplifica e razionalizza lo sdoganamento, incide sul livello di competitività dei nostri porti ed aeroporti.

Anche nel caso dello sportello unico, lo strumento dell'innovazione amministrativa non andrà disgiunto dall'immissione di una ulteriore dose di innovazione nei sistemi di raccolta e trasmissione delle informazioni. Sia ben chiaro: quella della dogana elettronica non è un'opzione soggettiva; piuttosto è una carta che il nostro Paese

gioca d'intesa con gli altri membri dell'Unione Europea. Ma, sotto l'aspetto della "cultura telematica", l'Agenzia delle dogane è all'avanguardia anche in campo internazionale. Non poco ha contribuito a questo risultato la pluriennale collaborazione con la SOGEI. Nel ringraziare i vertici della società che sono oggi presenti in questa sala, consentitemi di formulare l'auspicio che in futuro questo fruttuoso lavoro comune si approfondisca anche nel settore della cooperazione internazionale. In quell'ambito i modelli innovativi di organizzazione e trasmissione delle informazioni impostati dall'Agenzia meritano di essere, con una collaborazione più continua e intensa, adeguatamente valorizzati.

In un altro progetto, quello dell'audit doganale d'impresa, l'Agenzia ha cercato di combinare innovazione amministrativa, innovazione tecnologica e cooperazione con gli imprenditori. Le imprese hanno la possibilità di sottoporsi a verifiche preventive di carattere generale volte a stimarne l'affidabilità e, quindi, a consentirne l'accesso a una *white list* caratterizzata da procedure semplificate di controllo. L'Agenzia può così incrementare le risorse da destinare al controllo ordinario degli altri operatori e,

soprattutto, dei soggetti inseriti nelle *black list* .

Nei progetti che hanno mirato più direttamente a elevare la qualità dei controlli – qualità sia nel senso dell’efficacia sia nel senso della rapidità – l’Agenzia ha mosso essenzialmente la leva dell’innovazione tecnologica. Non si è inteso così sostituire un’azione continua di adeguamento delle capacità professionali del nostro personale; anzi, per certi versi si sono poste all’attività di selezione e di formazione domande più esigenti. Ma, in una situazione di blocco del *turn over*, queste iniziative hanno comunque contribuito a tracciare una linea di sviluppo per molti versi non eludibile. Voglio ricordare qui il progetto Falstaff, non a caso premiato e riconosciuto come d’avanguardia nelle più autorevoli sedi internazionali. Con questo progetto abbiamo generato una banca dati riguardante i prodotti originali da tutelare dalla contraffazione. Falstaff difende i produttori diffondendo alle dogane, in via telematica, le informazioni che caratterizzano il prodotto da tutelare. In parallelo, apre ai consumatori, e alle loro associazioni, un canale informativo adatto ad acquisire notizie connesse alla distribuzione di prodotti contraffatti nel mercato interno. Ricordo ancora

il sistema progettato dall'Agenzia per la gestione dei 28 *scanner* distribuiti sul territorio nazionale. E' un sistema, che si avvale di una banca dati delle immagini, e consente di confrontare, in tempo reale, la compatibilità tra l'immagine proveniente dalla scansione in atto e le immagini d'archivio relative al tipo di merce dichiarata, verificandone la conformità.

L'insieme di questi strumenti ci consente di proseguire nel solco di una tradizione di eccellenza tecnologica che ha avuto nei Laboratori Chimici delle dogane il primo esempio di rilievo. I laboratori, anche in virtù della recente riforma che ne ha promosso la specializzazione, sono ancora oggi all'avanguardia nell'effettuazione di analisi su ogni tipo di merci e prodotti, dagli alimenti agli idrocarburi, dai farmaci ai tessuti, dalle gemme ai prodotti transgenici.

Ecco, alla luce di questa sintetica panoramica ci è più facile rispondere alla domanda iniziale: dove siamo arrivati ? Credo che siamo arrivati a buon punto. Se pensiamo al fiume della riforma, possiamo considerare superata la metà del guado: la riva opposta ormai è vicina. Tuttavia, nel nostro ideale processo di controllo

strategico, o, se volete, di controllo della direzione di marcia, dobbiamo rispondere a un altro interrogativo fondamentale. Accertato un buon grado di realizzazione dei nostri piani di medio periodo, che dire della loro attualità ?

Io credo che non solo tutti questi programmi abbiano conservato un elevato grado di attualità, ma che talune trasformazioni dello scenario economico internazionale ci confermino nelle scelte effettuate e suggeriscano di imprimere una ulteriore accelerazione nelle direzioni indicate.

Sul piano internazionale, uno dei fenomeni che ci riguarda più da vicino è il progressivo accentuarsi del confronto concorrenziale tra gli scali commerciali del Mediterraneo. Vi è chi ritiene che l'attenuazione dei controlli sia la carta più facile da giocare in questa partita competitiva. Gli esempi, anche molto di recente, non sono mancati. Alle dogane, che pure hanno i loro problemi di scarsità di forze, vengono spesso imputati i ritardi che sorgono in altra fase della complessa catena logistica di trasmissione delle merci. Le polemiche sono strumentali, ma il messaggio è chiaro: allentare i controlli. In realtà, alla base dell'intensificazione della concorrenza tra i

porti del Mediterraneo stanno trasformazioni profonde nelle direzioni dei traffici che, a loro volta, traggono alimento dall'evoluzione di altre variabili: l'allargamento del canale di Suez, la connessa maggiore economicità di navi di dimensioni maggiori (il cosiddetto gigantismo navale), i processi di concentrazione e fusione in atto nel settore dei trasporti marittimi e della logistica. Gli investimenti di cui necessitano i nostri scali commerciali per integrare condizioni minime di attrazione, in una situazione in cui la dimensione media delle navi tende a raddoppiarsi, sono stimati essere notevoli, e notevolmente incrementato si profila l'impegno delle nostre autorità portuali.

Per quanto ci riguarda, ci limitiamo a constatare che anche se fosse in astratto nella nostra disponibilità - e non lo è - un abbassamento dei livelli di vigilanza, questo non potrebbe certo compensare un deficit di iniziativa sul versante delle infrastrutture e della gestione della logistica.

La riproposizione in termini parzialmente nuovi del tradizionale dilemma della politica doganale - stretta tra le ragioni della sicurezza e dell'affidabilità da un lato e le

ragioni della speditezza e della fluidità dei commerci dall'altro – ci deve far riflettere. Ma la riflessione ci conduce in direzione di una conferma della strategia che punta a incrementare l'efficienza dell'amministrazione pubblica – per esempio con strumenti come lo sportello unico doganale – non verso il surrettizio e improponibile ridimensionamento di una missione istituzionale, essa sì davvero vitale per lo sviluppo economico del Paese.

Del resto, se guardiamo alla più recente evoluzione normativa e, in particolare, alle disposizioni inserite da ultimo con il decreto legge 262 del 3 ottobre scorso, leggiamo una chiara volontà politica di potenziare la nostra attività di controllo e di contrasto alle frodi. Oggi l'Agenzia può contare su strumenti che rendono più efficace ed allo stesso tempo più semplice l'attività di controllo. E' così in virtù della norma che ha previsto - nel settore delle accise - la telematizzazione dei prospetti contabili e dei documenti di accompagnamento per la circolazione dei prodotti. E' così per il fatto che si consenta ai funzionari doganali di ricorrere all'accesso bancario per gli opportuni riscontri. E' così alla luce delle norme che hanno meglio disciplinato le procedure

connesse alla concessione ed alla gestione dei depositi fiscali ai fini Iva.

Una particolare menzione spetta alle disposizioni normative introdotte con l'articolo 35, comma 35 del decreto legge 223 del luglio scorso. Con questa norma è stato riportato in primo piano un elemento cruciale nel commercio internazionale, quello del valore della merce scambiata.

La questione interessa l'intera comunità europea e riguarda lo stesso concetto di veridicità dei dati forniti all'autorità doganale. Non siamo più nel campo della difesa dei diritti di proprietà intellettuale, né in quello dell'argine al dumping sociale. Si affronta però una frode, la sottofatturazione, con dirette e immediate conseguenze sul gettito dell'Iva all'importazione e dei relativi dazi; una frode la cui ombra si allunga poi su tutta l'economia alimentando la filiera degli scambi in nero. E' una linea di attività non sempre coincidente con quella di contrasto alla contraffazione; una linea che reputiamo però di pari rilevanza, dal momento che il fenomeno che combatte può produrre altre e altrettanto gravi distorsioni alla libera e leale concorrenza del mercato. Gli strumenti introdotti forniscono all'amministrazione doganale elementi

necessari a valutare la congruità del valore dichiarato in relazione ai fattori che concorrono a determinarlo (costi del trasporto, di assicurazione, dei noli, costi effettivi di produzione). A ben vedere, si tratta della prima pietra per la costruzione - consentitemi di forzare il paragone - di studi di settore, qualificati non già sulle categorie produttive bensì sui singoli prodotti all'importazione.

La norma prefigura per l'Agenzia compiti di grande complessità, anche con riguardo alla necessità di promuovere in sede comunitaria l'adozione di opportune, comuni strategie. E' questa, d'altra parte, una questione più generale su cui pure mi sembra utile richiamare l'attenzione: qualunque strategia di politica doganale non ha probabilità di successo se non si completa con una convinta e costante iniziativa in campo internazionale.

Certo, non mancano, anche su questo versante le difficoltà. La lotta alla contraffazione ha maggiori ricadute immediate sulla nostra economia piuttosto che su quelle di altri *partners* europei. E ciò è tanto più vero quanto più le imprese italiane

del *made in Italy* mostrano nelle loro dinamiche di esportazione di essere tornate a puntare sulla creatività e sulla qualità piuttosto che sul contenimento dei prezzi. Questo spiega probabilmente qualche differenza di sensibilità in sede europea con riguardo a specifici aspetti della lotta alle frodi commerciali.

Negli ultimi anni la Dogana italiana ha realizzato una forte quota dell'intero monte-sequestri effettuato nella Comunità europea. Abbiamo ottenuto il primo posto della graduatoria negli anni 2002 e 2004 e il terzo posto nel 2003; per il 2005 è in corso di emanazione l'apposita graduatoria; per tali risultati abbiamo ottenuto molteplici encomi. Ma, laddove richiediamo una standardizzazione a livello comunitario della disciplina di controllo doganale avvertiamo ancora un'attenzione inferiore alle nostre attese.

Le difficoltà in sede internazionale, quindi, esistono. Ma non ci limitiamo a registrarle passivamente. Siamo convinti che per noi sarebbe un gravissimo errore deflettere dal nostro impegno, ridurre d'intensità la nostra spinta al dialogo, allo

scambio, alla cooperazione con le amministrazioni degli altri Paesi. E concludiamo che questo impegno deve rimanere forte innanzitutto nell'ambito dell'Unione Europea.

L'Agenzia delle dogane partecipa attivamente alle riunioni ad alto livello che si tengono in sede comunitaria per la definizione delle linee di strategia e di indirizzo della politica doganale. A tali linee si conformano poi le conseguenti misure di carattere operativo. L'Agenzia delle Dogane contribuisce inoltre alla predisposizione degli atti normativi di settore d'iniziativa legislativa sia della Commissione europea sia del Consiglio. L'amministrazione partecipa inoltre a numerosi programmi comunitari, quali *dogana 2007*, *fiscalis*, *e-customs*, giocando un importante ruolo propositivo nella definizione delle strategie di settore.

In materia di mutua assistenza amministrativa con i Paesi terzi, nell'ultimo anno sono stati conclusi accordi intergovernativi bilaterali con il Cile e con l'Etiopia, mentre si prevede di siglare entro il 2006 anche l'accordo con l'Argentina. Questi accordi seguono gli 11 siglati a partire dal 2001. Sono poi nella fase negoziale gli accordi con

altri 13 Paesi.

Una menzione a parte merita, per la sua importanza e per il grado di sviluppo che hanno raggiunto le relazioni fra le due amministrazioni, il rapporto con la Cina. Il rafforzamento della cooperazione doganale, finalizzato ad assicurare regolarità e sicurezza all'interscambio commerciale, ha rappresentato una tappa significativa nella crescita delle relazioni tra i due Paesi. Nell'estate dello scorso anno l'amministrazione doganale italiana è stata la prima fra quelle dell'Unione Europea a siglare con la consorella cinese una intesa di carattere operativo per l'attuazione delle ipotesi di cooperazione previste dall'Accordo di mutua assistenza amministrativa tra la Comunità europea e la Cina, entrato in vigore il 1° aprile 2005. Tale intesa prevede la possibilità di procedere ad uno scambio di funzionari e di esperti al fine di promuovere la reciproca conoscenza delle rispettive procedure doganali e delle tecniche di lotta alla frode, anche attraverso la partecipazione a specifici programmi di formazione da realizzare in entrambi i Paesi.

A testimonianza dell'importanza che riveste per l'Italia la collaborazione doganale

con la Cina, l'Agencia ha recentemente distaccato, d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri, un proprio funzionario presso l'ambasciata italiana a Pechino, in qualità di addetto doganale con il compito di agevolare le relazioni tra le due amministrazioni doganali e per fornire, sul posto, un supporto agli operatori cinesi e italiani.

A S.E. Dong JINYI, va il nostro ringraziamento per il sostegno che continua ad assicurare alle iniziative di cooperazione doganale tra i nostri due Paesi. Attendiamo entro la fine dell'anno la visita di una delegazione dell'amministrazione cinese al fine di dare operatività alle intese che ho dianzi richiamate.

Sempre sul versante della cooperazione con i Paesi Terzi, voglio ricordare che siamo risultati vincenti nelle gare europee di aggiudicazione di diversi importanti progetti di gemellaggio. Condividiamo con i nostri colleghi dell'amministrazione francese – anch'essi giunti a un totale di nove progetti – un primato, nella speciale classifica della cooperazione internazionale, che ci riempie d'orgoglio. Oggi, sono ancora in corso di attuazione i gemellaggi con il Marocco, la Tunisia, la Giordania, il Libano e la Slovacchia; questi progetti comprendono sempre l'adeguamento della

legislazione, nonché la semplificazione e l'informatizzazione delle procedure doganali relative alle amministrazioni beneficiarie.

Attribuiamo, infine, notevole rilievo anche ai periodici incontri quadrilaterali che si tengono, in un caso con Grecia, Malta e Cipro e, in altro, con Croazia, Slovenia e Ungheria. In questi incontri, si affrontano, su base regionale, temi di comune interesse, si individuano misure di carattere operativo intese a rafforzare la cooperazione doganale, si definiscono posizioni comuni in vista della trattazione delle medesime questioni nelle sedi comunitarie e internazionali. Quanto agli importanti incontri trilaterali con le Amministrazioni di Francia e Spagna, l'auspicio è che essi possano continuare a svilupparsi in un ambito più ampio, saldandosi con l'analogo tavolo trilaterale che riunisce insieme all'Amministrazione francese quelle di Germania e Gran Bretagna.

Particolare rilevanza continua ad assumere poi il ruolo svolto dall'Agenzia delle Dogane nel quadro dell'Iniziativa sulla Sicurezza dei Container (CSI), sviluppata dagli Stati Uniti a seguito degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001. L'Italia conta già

5 porti partecipanti all'iniziativa (Genova, La Spezia, Livorno, Napoli e Gioia Tauro) a cui a breve seguiranno i porti di Salerno, di Cagliari e di Palermo. In ambito **G8**, l'Agenzia delle Dogane partecipa alla *Proliferation Security Initiative* (PSI), finalizzata al contrasto della proliferazione di armi di distruzione di massa.

Vorrei, infine, menzionare l'impegno e l'attenzione con cui l'Agenzia collabora con l'Organizzazione Mondiale delle Dogane supportando le iniziative che l'Organizzazione medesima intraprende soprattutto in materia di sviluppo e di sicurezza dei traffici internazionali.

E' anche l'ampiezza e lo spessore di questo impegno internazionale che aiuta a comprendere come per questa amministrazione la qualità delle risorse umane sia assolutamente cruciale. D'altra parte, lo spessore professionale dei dipendenti dell'agenzia è fattore tutt'altro che trascurabile anche in quelle aree di attività fortemente connotate dall'utilizzazione di strumenti di elevato contenuto tecnologico. In generale, possiamo dire che qualità dell'organizzazione, delle tecnologie e delle risorse umane sono i fattori di successo che saranno, nel futuro dell'Agenzia,

indissolubilmente connessi.

L'amministrazione ha molto investito nell'innovazione organizzativa e tecnologica. Naturalmente questo investimento non sarebbe stato neanche pensabile in assenza di un nucleo di energie intellettuali e capacità professionali di alto livello. Tuttavia per valorizzare a pieno questo investimento e affinché le innovazioni introdotte si diffondano capillarmente in tutta l'amministrazione, non sarà più sufficiente in futuro l'impegno che pure consideriamo importante nelle attività di formazione. Occorre che sia rimosso il blocco del *turn over*.

L'Agenzia si avvale oggi di meno 10 mila dipendenti in luogo dei circa 14 mila previsti dalla pianta organica. Con queste forze dobbiamo far funzionare circa 400 uffici attivi operanti secondo gli orari comunitari (8.00 – 18.00) e, in molti casi, presso i maggiori porti ed aeroporti, su tutte le 24 ore. Siamo vicini a una soglia di guardia al di sotto della quale diviene difficile persino garantire le funzioni istituzionali essenziali.

Al contempo, non possiamo non ricordare che l'età media del personale è relativamente elevata. Senza una riattivazione di un fisiologico ricambio generazionale

rischiamo di non essere in grado di gestire e di valorizzare quel salto tecnologico che ci ha collocati in posizione di avanguardia tra le istituzioni doganali.

Mi chiedo se i risultati ottenuti e se l'importanza della missione assolta per lo sviluppo economico del Paese non giustifichino ormai la possibilità di fare significativi passi avanti anche in questa direzione. Noi ne avvertiamo fortemente il bisogno, perché l'entusiasmo non sfumi nel volontarismo e questo, a sua volta, nella pura testimonianza. Parafrasando il Galileo di Brecht potremmo dire: sventurata quell'amministrazione che ha bisogno di eroi. Anche se sappiamo, e i riconoscimenti attribuiti in questa giornata ne sono una prova, che sono preziosi a una buona amministrazione anche i contributi individuali di particolare intensità e significato.

Nel chiudere la mia relazione, vorrei rivolgere un saluto a tutti coloro che qui rappresentano altre amministrazioni con cui ci è stato dato di collaborare nel corso del 2006. Nel salutare e ringraziare i magistrati presenti e coloro che qui rappresentano le forze dell'ordine formulo l'auspicio che la fruttuosa collaborazione ormai consolidatasi in

questi anni si proietti anche nel futuro. Un saluto caloroso lo indirizzo agli amici della Guardia di finanza, oggi presenti con una gradita delegazione guidata dal Comandante in Seconda, Generale di Corpo d'Armata Italo Pappa, ai quali ci legano rapporti di stretta collaborazione e protagonisti con noi di molte e incisive operazioni di contrasto alle frodi e all'illegalità fiscale. Un saluto particolare alla gloriosa Arma dei Carabinieri, oggi rappresentata dal Generale Favara che ringrazio.

E, per venire al nostro mondo doganale, un doveroso ringraziamento alle rappresentanze sindacali che, in un contesto vivacemente dialettico ma sempre rispettoso dei diversi ruoli, hanno costruttivamente collaborato al raggiungimento degli obiettivi. Saluto anche i doganalisti e li ringrazio per la costante collaborazione.

Infine, un profondo e sentito ringraziamento al personale delle Dogane. Senza l'esperienza, senza la forte professionalità, e senza, lasciatemi dire il sacrificio e l'abnegazione di molti colleghi non avremmo neanche sfiorati i traguardi che, invece, abbiamo raggiunti. Questi colleghi li sento tutti oggi vicini, sono qui con noi con il loro

ricco patrimonio di cultura, di onestà e di grande professionalità.

Grazie.